

ducato all' anno. Ma quanto alla summentovata, ch' ebbe principio nel 1593 e che fu nominata *scuola della nazione*, essa « è la più segnalata fra le rarissime che si conoscano nel secolo XVI istituite da greci per greci dopo la caduta dell' impero di Oriente (1). » I maestri, che v' insegnavano, oltre a quanto somministrava loro la chiesa, percepivano dai Camerlinghi del comune, per decreto del senato dell' 8 gennaio 1610, cencinquanta ducati all' anno concesso a loro in luogo dello stipendio suindicato, che contribuiva il governo al pubblico precettore di lingua greca. Questa scuola « fu, si può dire (prosegue il Veludo), la benefica madre, al cui seno si alimentavano quanti, desiderosi di apprendere la greca e latina letteratura e insieme di conservare incontaminata la religione, convenivano da ogni parte della Grecia, massimamente ne' primi anni del secolo XVII; i più oscuri nella storia del greco incivilimento moderno. Da essa scuola uscirono que' benemeriti, che o diffusero il sapere, attraverso gli ostacoli del barbaro dominatore, o lo favorirono col sacrificio delle proprie sostanze. In essa finalmente insignirono i più illustri de' greci; parecchi de' quali (cioè quelli che son conosciuti) sono pur oggidì venerati e lasciarono monumenti di lor dottrina (2). » Venne a cessare questa scuola nel tempo, in cui agitavansi le controversie religiose, di cui ho parlato di sopra (3), sotto l' arcivescovo Melezio Tipaldo.

Ed allora appunto fioriva, e per la cessazione di questa salì in alta rinomanza, il collegio, che tuttora sussiste, fondato circa il 1629 dal corcirese Tommaso Flangini, « il quale per la sua rara eloquenza era allora de' primi nel foro veneto, e già di bassa fortuna montato molto in ricchezze, propose di fare un collegio di educazione, tassando i mercatanti greci delle merci ch' entravano e di quelle che uscivano » (4). Colle somme di qua raccolte, i greci comperarono,

(1) Veludo, ivi.

(3) Pag. 21 e seg.

(2) Veludo, ivi, pag. 90: ove anche prosegue a darne la serie dal 1593 sino al 1701.

(4) Veludo, ivi, pag. 91.